

“Il turismo outdoor rende a Finale oltre 17 milioni di euro l'anno”

Il vicepresidente dell'Unione albergatori Marchese chiede progetti anche per trekking e free climbing

il caso

AUGUSTO REMBADO
FINALE LIGURE

L'outdoor rende al turismo di Finale 17 milioni all'anno ma ha notevoli margini di crescita. A dirlo Marco Marchese, vice presidente Unione provinciale albergatori, fra i primi a Finale, con il suo albergo, a crederci. Spiega: «Questo movimento, nato spontaneamente, si è sviluppato grazie al fantastico mix che il nostro territorio possiede: la conformazione geologica che presenta falesie particolarmente apprezzate per questa disciplina, la storia e la natura, le borgate, i borghi, i paesi che si integrano nella fantastica cornice naturale, la rete sentieristica presente sul territorio, in alcuni casi millenaria, che unisce gli agglomerati dell'entroterra, il clima che permette della fruizione del territorio per gran parte dell'anno, il mare e la spiaggia, l'enogastronomia, l'artigianato ed i servizi».

Aggiunge: «Il prodotto turistico legato alla mountain bike, in particolare, è stato interessato da un progetto di sviluppo turistico che è partito circa 15 anni fa, programmando una serie di interventi per far conoscere le nostre potenzialità attraverso eventi che potessero portare a Finale giornalisti ed opinion leader del settore (italiani ed esteri), attraverso partecipazione con stand espositivi alle principali fiere ed eventi in Germania, Svizzera, Francia del sud. Contemporaneamente cre-

ando una filiera che potesse fornire tutti i servizi come ad esempio guide, negozi specializzati, officine per la riparazione delle bici, navette per il trasporto, alberghi specializzati».

Quanto porta nel finalese il turismo outdoor? Risponde Marchese: «L'approssimazione è d'obbligo, in quanto non si possono avere dati precisi riguardo a un settore turistico parziale, ma la stima è abbastanza centrata dicendo che le presenze per questo tipo di turisti sono di oltre 130 mila unità che equivale ad ricaduta economica di 17 milioni di euro per la sola Finale. Si ritiene interessante guardare ad altri target del mercato dedicato al turismo sportivo. Per primo la bici da strada che proporzionalmente coinvolge dieci volte il numero dei bikers dediti al settore specifico della Mtb. Anche questo settore avrebbe bisogno di un marketing attento per rientrare nelle località top per il settore, nelle Baleari e alle Canarie ci sono milioni di ciclisti che passano una settimana in quelle isole. Interessante vedere l'exploit che ha portato la pista ciclabile realizzata sull'ex area ferroviaria nel Sanremese. Anche il free-climbing avrebbe bisogno di un progetto guida che investa su questo settore com'è stato fatto nel passato da località come l'alto Garda. Infine anche il trekking ha un enorme potenziale ed anche per questo ci vorrebbe una programmazione. Se ci si crede e ci si investe con un piano programmatico congiunto, tutelando e preservando il territorio, il rientro sarà veloce e oltremodo remunerativo proprio perché possediamo già la risorsa principale, il nostro fantastico “magic mix”».



Free climbing nel finalese

Così su La Stampa



— Così il 27 ottobre scorso si apriva il dibattito su futuro e prospettive del turismo outdoor.

